

ABBIAMO FATTO L'UOVO!

Per sostenere **2.720 donne** produttrici di caffè in **Kenya**

- **280 grammi** di cioccolato di prima qualità fondente o al latte con sorpresa artigianale.

INFO & PRENOTAZIONI:

- ✉ info@celim.it
- ☎ 02. 58316324
- 🌐 www.celim.it



**DONAZIONE
A PARTIRE
DA 15 €**



**PRENOTA LE
TUE UOVA!**

Consegna gratuita per ordini pari o superiori a 5 uova a Milano e hinterland.

70 **CELIM**
Impact to Change

Ad Lucem

periodico di *Celim Onlus*

Editoriale

Un mosaico vivo

Le testimonianze di chi ha lavorato con noi sono frammenti della nostra storia



Quest'anno CELIM compie 70 anni. La storia della nostra Ong è un intrecciarsi di piccole e grandi esperienze fatte da chi nell'associazione ci ha lavorato, ha prestato la sua opera come volontario, ha prestato servizio civile in Italia o all'estero, o da chi, semplicemente, ha conosciuto e apprezzato il nostro modo di agire. Raccogliere queste testimonianze è quindi un modo per mettere insieme le tessere di un mosaico più grande e ricostruire che cos'è stato e cos'è la nostra organizzazione. È un rivivere i passaggi cruciali, attraverso le voci e le immagini dei protagonisti. Ed è per questo motivo che in questo numero di Ad Lucem ospitiamo le testimonianze di alcuni di coloro che, nella loro vita, hanno incrociato la strada percorsa da CELIM. Sono solo alcune delle molte testimonianze che ci sono arrivate e che abbiamo pubblicato sul nostro sito. Attraverso esse si ritrovano, però, i valori che hanno ispirato la nostra Ong e che continuano a sostenere la nostra azione sul campo. Raccontare è utile, ma non basta. Per questo motivo, abbiamo organizzato un evento che si terrà il 15 giugno a Villapizzone (Mi) nel quale sarà possibile incontrarsi di persona. Sarà possibile vedere persone con le quali si è condiviso un'esperienza qui in Italia o all'estero. Sarà possibile ricordare, rivivere momenti chiave della propria vita.

È proprio guardando indietro che possiamo costruire il nostro futuro. Come ha detto Daniele Conti, vicepresidente di CELIM, nell'intervista che pubblichiamo a pagina 2: «CELIM è cambiato molto perché molto è cambiata la cooperazione. Quando siamo partiti la prima volta per l'Africa, i nostri progetti erano caratterizzati da una preparazione limitata e da un grande spontaneismo. Ora c'è una maggiore progettazione e

specializzazione, poco o nulla è lasciato al caso, ogni aspetto dei progetti è studiato con attenzione e analizzato a posteriori. Mi piace però credere che oggi, come allora, non sia venuta meno la spinta ideale che muoveva noi giovani degli anni Ottanta e credo muova anche i cooperanti di oggi. Penso che i valori di attenzione alle persone, gratuità, legame al territorio e alle culture diverse siano ancora intatti. E credo che proprio partendo da essi CELIM possa costruire il proprio futuro».

15 giugno

Soci, volontari, simpatizzanti ci troviamo presso la comunità di Villapizzone (Milano) per un momento di incontro a partire (dalle 9,30.) Consulta il nostro sito www.celim.it per conoscere il programma.

AdLucem n. 1 - 2024

Direttore: Enrico Casale
Redazione: Davide Raffa, Sara Gagliolo
Direzione, redazione, amministrazione
via Donatello 5/b, Milano
c/o Fondazione Avsi
Tel. 02.58317810
Mail: celim@celim.it
Reg. Trib. Milano n. 355 del 2/7/1983
Stampa: Print24 - Unitedprint.com
via dei Campi della Rienza 30, Brunico

Radici e futuro

Le nostre sfide

«I nostri valori fondamento del nostro agire futuro»

I bisogni nel Sud del mondo sono ancora tanti, forse più di un tempo. Della cooperazione c'è quindi ancora bisogno, ma la cooperazione deve essere in grado di adattarsi a queste crescenti necessità, cercando nuovi strumenti e nuove forme di azione senza mai dimenticare i valori che sono alla base della sua storia. In settant'anni, CELIM è stata in grado di trasformarsi e di crescere, professionalizzandosi e specializzandosi, traendo la sua forza proprio da quella tensione ideale che è alla base della sua nascita. Questo le darà la forza e lo slancio per superare le sfide future. Così Daniele Conti, 60 anni, vicepresidente della nostra Ong, vede il futuro di CELIM. La sua è un'analisi che parte da lontano. Da quell'esperienza che ha vissuto alla fine degli anni Ottanta in Zambia insieme alla moglie. «Ho conosciuto CELIM quando ero ventenne – ricorda -. Erano anni in cui il forte impegno politico dei giovani degli anni Settanta aveva ceduto il passo a un maggiore impegno sociale che cercava di costruire risposte concrete ai bisogni degli ultimi. L'arrivo a CELIM è stato il naturale sbocco del mio impegno in parrocchia, è quindi stato il frutto di un percorso di fede. Un tragitto personale ma che, allora, molti della mia generazione hanno condiviso».

Grazie all'incontro con CELIM si è poi concretizzato il desiderio di fare un'esperienza, nell'ambito del servizio civile internazionale, per l'Africa...

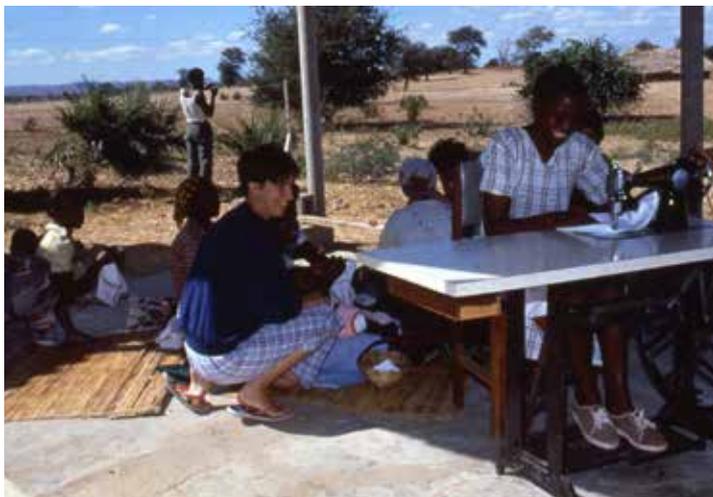
Nel 1989 io e Carla, mia moglie, siamo partiti per lo Zambia. Per due anni ci siamo occupati di un progetto di sviluppo agricolo finanziato dal Ministro degli Affari Esteri italiano. Lavoravamo in un'area complessa che i locali chiamano Valle della morte, una depressione creata dal fiume Zambesi nella quale il governo aveva trasferito le comunità che erano state sfollate dopo la costruzione della diga Kariba. L'area era densamente abitata e già allora si iniziavano a intravedere quei problemi di fragilità ambientale che poi nel corso del tempo sono emersi prepotentemente, sottraendo risorse preziose alle famiglie e aumentandone la povertà. Per due anni io e Carla abbiamo lavorato a fianco dei contadini aiutandoli con azioni di sviluppo rurale in un'ottica cooperativa. A fianco di queste azioni, c'erano anche programmi per promuovere il ruolo della donna nelle comunità incontrate. Il nostro impegno ha sempre tenuto presente le caratteristiche culturali delle popolazioni locali. Non abbiamo mai voluto imporre una nostra visione, al contrario abbiamo sempre cercato, attraverso un'azione continua di mediazione, di favorire cambiamenti gradualmente nella società.



• Mariangela Querin



• Paolo Romagnoli



• Monica Telloli



• Anna Carù

Come ha inciso nella tua vita questa esperienza in Africa?

«Quella con CELIM è stata un'esperienza molto forte che ha segnato lo stile di vita mio, di mia moglie e, direi, della mia intera famiglia. Tanto è vero che, una decina di anni dopo, abbiamo fatto un'altra esperienza come laici missionari nell'ambito dei progetti di scambio ecclesiale della diocesi milanese».

Quali valori hai portato con te dal continente africano?

«Nel mio bagaglio ho portato con me, anzitutto, il rispetto per la diversità. La diversità è una ricchezza che ci rende migliori se accettiamo di conoscere chi vive a fianco a noi e sappiamo metterci in ascolto della sua storia, della sua cultura, delle sue tradizioni. Poi direi che le esperienze di cooperazione mi hanno insegnato la sobrietà, cioè un approccio essenziale alle cose. Si tratta di una dimensione importante da trasmettere soprattutto ai più giovani che si avvicinano a una realtà, come quella italiana, molto diversa nel quale a dominare è l'immagine e il superfluo. Di fronte a questa ricchezza che ho portato con me, devo ammettere che la vita del cooperante comporta anche difficoltà. Il più grosso è il rientro in patria. C'è il rischio del reducismo, cioè di esaltare quanto vissuto all'estero contrapponendolo alla situazione che si vive in Italia. Il vero valore invece è fare dell'esperienza vissuta una ricchezza da innestare nella propria esperienza di vita quotidiana, professionale, familiare».

Rientrato dall'Africa hai continuato a impegnarti in CELIM, che cosa hai donato della tua esperienza?

«In Italia ho cercato di trasmettere la necessità di allargare lo sguardo oltre al contesto locale, di pensare che, al di là dei nostri confini, ci sono realtà e tradizioni culturali che possono arricchirci. Come dicevo prima, la diversità è un valore positivo da trasmettere ai ragazzi e alle ragazze fin dalla scuola. Una visione alla quale, negli anni, CELIM è stato in grado di far fare un passo in avanti, promuovendo nelle scuole progetti che diffondono anche un'attenzione ai valori dell'integrazione sociale (sempre più necessaria nella nostra società) e una sensibilità ai temi ambientali e dello sviluppo sostenibile».

In questi anni come hai visto cambiare CELIM e come vedi il futuro della nostra ONG?

«CELIM è cambiato molto perché molto è cambiata la cooperazione. Quando siamo partiti la prima volta per l'Africa, i nostri progetti erano caratterizzati da una preparazione limitata e da un grande spontaneismo. Ora c'è una maggiore progettazione e specializzazione, poco o nulla è lasciato al caso, ogni aspetto dei progetti è studiato con attenzione e analizzato a posteriori. Mi piace però credere che oggi, come allora, non sia venuta meno la spinta ideale che muoveva noi giovani degli anni Ottanta e credo muova anche i cooperanti di oggi. Penso che i valori di attenzione alle persone, gratuità, legame al territorio e alle culture diverse siano ancora intatti. E credo che proprio partendo da essi CELIM possa costruire il proprio futuro».

I protagonisti

Le nostra storia

*Cooperanti, volontari, amici:
raccontano il periodo vissuto con CELIM*



Carla Santambrogio e Daniele Conti

Nei suoi settant'anni, **CELIM** ha raggiunto molti obiettivi attraverso i suoi progetti di sviluppo sostenibile in Africa, Medio Oriente e Balcani. Questi successi non sarebbero stati possibili senza tante persone che, a vario titolo, hanno collaborato con noi.

Operatori dello staff, volontari, ragazzi e ragazze del servizio civile universale: tutti insieme hanno dato un contributo fondamentale nel lavoro quotidiano della nostra associazione. Per questo motivo abbiamo voluto dare voce ai ricordi di chi, in qualsiasi modo, si è impegnato per e con **CELIM**.



• FEDERICO, L'AFRICA MI È RI- MASTA DENTRO. GRAZIE CELIM

A Franca Cat-
torini, Piccola
Apostola della
Carità, devo l'in-
tuizione: in una
mail da Juba, nel
lontano 2009, mi
suggeriva di pro-
vare a incanalare
le mie energie
giovanili in un'e-
sperienza di servi-
zio civile all'este-
ro. A CELIM devo il resto. Candidatomi inizialmente per un progetto in Zambia (premonizione?) venivo ripescato su un progetto in Mozambico, a Quelimane. Undici mesi intensissimi, sotto la guida esperta di Marco Andreoni, a supporto delle locali cooperative di produttori di riso e miele. Ho scoperto l'Africa, e mi è rimasta dentro. Qualche anno dopo ripartivo con CELIM, questa volta come responsabile di un piccolo progetto in Western Province, Zambia. Nei 20 mesi tra i contadini Lozi ho conosciuto a fondo quella terra e forse anche me stesso. Poi l'esperienza amministrativa, prima a Lusaka e quindi a Milano. Nel frattempo ho sposato Nyambe: i nostri due bimbi hanno lo stesso sguardo vivace e furbo dei marmocchi che per le strade sabbiose di Mongu mi rincorrevano strillando giocosi "Mucua auariù?". Grazie di tutto CELIM.

- Federico Gazzoli
• Mozambico e Zambia

• ANASTASIO, LA FORZA DELL' ISPIRAZIONE CRISTIANA

Ho incontrato CELIM dall'inizio degli anni Ottanta frequentando conferenze e incontri. In seguito, mi è stata offerta la possibilità di seguire un progetto in Burundi con l'appoggio del segretario Roberto Minotti, in un programma di cooperazione per formazione dei quadri all'interno della scuola tecnica professionale Santa Bernadette a Gitega (istituto privato cristiano). CELIM aveva inviato sul posto quattro volontari in supporto dell'attività di sartoria e di amministrazione, tra cui la direttrice della scuola Annamaria Comin. Da parte mia, ho seguito il progetto dall'Italia, con quattro missioni di valutazione. Sono poi ritornato in Burundi altre volte anche a nome di Focsiv, la federazione delle Ong di ispirazione cristiana, e con la quale ho potuto, anche in Italia, partecipare a incontri di livello culturale (convegni, aggiornamenti legislativi, ecc).

In questo periodo ho potuto constatare la forte espressione missionaria di CELIM. Ad esempio, nel progetto della scuola in Burundi, ho toccato con mano il contributo dato dall'istruzione e, in modo particolare, dalla formazione cristiana, che, con il suo stile, ha arricchito il tessuto sociale del Paese, garantendo a molti giovani del posto il diritto allo studio e alla socializzazione, acco-



to della scuola in Burundi, ho toccato con mano il contributo dato dall'istruzione e, in modo particolare, dalla formazione cristiana, che, con il suo stile, ha arricchito il tessuto sociale del Paese, garantendo a molti giovani del posto il diritto allo studio e alla socializzazione, acco-

gliendo quanti appartenevano a confessioni religiose differenti e ospitando diversi giovani provenienti dal Ruanda come rifugiati politici. Mi piace qui sottolineare come tale contributo abbia giovato soprattutto alle donne, il cui tasso di alfabetizzazione, nella fascia dai 15 anni in su, è passato dal 17 al 34%.

- *Anastasio Ferrari*
• **Burundi**



• **MICHELE,
DAL NEGOZIO
ALLA FORESTA**

Nel 1991 ho partecipato a un viaggio di conoscenza in Zambia organizzato da CELIM. È stata la mia prima esperienza nel mondo della cooperazione e il primo viaggio... che mi ha profondamente segnato.

Da lì ho avviato una lenta, ma costante, collaborazione con CELIM che mi ha portato, nel periodo 1998-2000, in Costa d'Avorio come cooperante in un progetto di sicurezza alimentare. Dal 1991 è stato un decennio denso di impegno, entusiasmo, conoscenza della realtà di CELIM, dei suoi soci e degli ideali che ci legavano! Tanto che ho cambiato radicalmente la mia vita: da commerciante a Milano a cooperante in Africa, in un villaggio sperduto ai margini della foresta! Vi pare poco? Grazie CELIM e a tutti coloro che ho conosciuto e mi hanno sostenuto nella mia folle (così venne considerata dai più) decisione.

- *Michele Vaglio Iori*
• **Zambia e Costa d'Avorio**



• **AMBROGIO,
HO VISTO IL
MONDO CON
OCCHI DIVERSI**

Ho lavorato per CELIM quattro anni a mezzo, tutti trascorsi in Mozambico. Esperienza cardine della mia vita, durante la quale ho conosciuto un popolo, una cultura e lingue totalmente nuovi, ho stretto amicizie durature e ho imparato a vedere il mondo con occhi diversi. Anche oggi, a distanza di sei anni dall'ultimo progetto, le relazioni con la grande famiglia CELIM sono sempre vive.

- *Ambrogio Lamesta*
• **Mozambico**



• **ANDREA,
UN AMBIENTE
FAMIGLIARE**

Ho lavorato con CELIM dal settembre 2014 al dicembre 2015 come responsabile comunicazione e raccolta fondi. Provenivo da una lunga esperienza in un'altra Ong milanese dove però si era perso lo spirito della mission iniziale. A CELIM ho trovato, fin da subito, un bellissimo clima di lavoro.

Ogni giorno la mattina con la mia Vespa mi recavo nella vecchia sede di via San Calimero. La sensazione era quella di lavorare all'interno di un gruppo familiare con obiettivi ben precisi. Ho da sempre apprezzato la concretezza delle azioni portate avanti sia all'estero sia in Italia. In quegli anni, ho anche avuto la fortuna di potermi recare in Albania con un collega per vedere da vicino l'azione e la strategia di cooperazione attuata nel Paese. Ora mi occupo di cooperazione sociale, con focus sulla disabilità, ma CELIM è ancora nel mio cuore!

- *Andrea Foschi*
• **Italia**



• **ANNA, CELIMONDO,
IMPEGNO E
PASSIONE**

CELIM è stato per me soprattutto Celimondo! Prima esperienza di lavoro, prima occasione di sperimentarsi e buttare lo sguardo oltre, vedere cosa ci circonda, dare una mano a conoscere il mondo. Una grande famiglia, uno spazio educativo dove

impegno, passione e tenacia sono state le emozioni che più ci hanno accompagnato in quegli anni di sperimentazione didattica. Cinque anni che ricordo con riconoscenza e affetto per chi mi ha aiutato ed accompagnato a diventare l'educatrice che sono ora.

- *Anna Bruschi*
• **Italia**



• **LISA E PIER,
IL SEGRETO
DELL'EMPATIA**

Il cambiamento, lo sviluppo, la sostenibilità nascono da un rapporto di reciprocità tra i volontari e la popolazione locale. L'entusiasmo e il desiderio di condividere la vita di tutti i giorni erano stati, per noi, il volano che ha fatto

nascere l'empatia e il desiderio di fidarsi per iniziare il difficile cammino del cambiamento sostenibile, per uscire dagli schemi della tradizione, per sognare insieme al proprio villaggio un futuro migliore per oggi e per domani, per sé e per la propria comunità.

- Lisa e Pier Reccconi

• **Zambia**



• **GIUSEPPE,
UN CAMPO
DI LAVORO
INDIMENTICABILE**

Nel 2007 ho avuto la fortuna di partecipare a un campo di lavoro organizzato da CELIM a Livingstone, in Zambia. All'epoca avevo 44 anni e ho impiegato le

tre settimane di ferie estive per una delle più belle esperienze della mia età matura. Ancora oggi conservo intatta la sensazione provata allora: empatia per le persone del luogo incontrate in quei giorni.

Mi piace mantenere la speranza di aver contribuito, anche minimamente, alla riuscita del progetto al quale il campo di lavoro era legato. Ho condiviso con piacere il viaggio e la permanenza con gli altri componenti del gruppo, dei quali ero il più anziano.

Nei mesi successivi al viaggio, ho avuto modo, pur abitando a Roma, di recarmi nella vostra precedente sede di via Calimero per discutere dell'esperienza fatta nel campo di lavoro o partecipare a eventi. In ogni circostanza l'accoglienza è stata calorosa e gratificante.

Per tutto questo, a distanza di alcuni anni, vi rinnovo il ringraziamento e soprattutto vi auguro di proseguire con la stessa efficacia nella vostra benemerita attività.

- Giuseppe Spagnolo

• **Zambia**



• **MARIO, QUEL
CURRICULUM
MAI MANDATO...**

"Mi mandi un curriculum", disse il mio interlocutore che avevo cercato per un contatto a CELIM. "Guardi ho settant'anni,

l'ultimo curriculum l'ho inviato quarant'anni fa, se posso avere un colloquio bene, altrimenti lasciamo stare", risposi. "Va bene, venga in sede", si concluse così la telefonata.

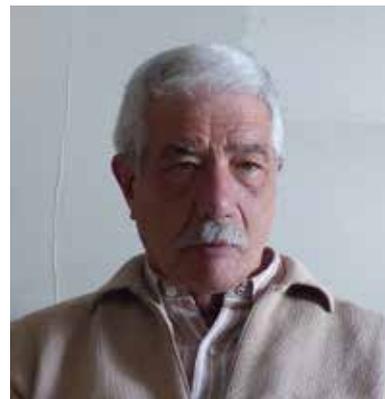
In sede, il direttore Davide Raffa mi fece parlare con Paolo Chiantore, un volontario che aveva allora circa la mia età. Ci conoscevamo di nome, lui ex direttore della Ricerca e Sviluppo della Telettra, io ex imprenditore e, all'epoca, avevo circa trenta persone che sviluppavano sistemi informativi in Telettra.

Da lì tutto in discesa. Paolo, straordinaria persona, mi spiegò le attività in sede e sul campo, dove si sviluppano i progetti di cooperazione. Io chiesi dell'Albania, patria dei miei genitori, dove avrei voluto operare. E così è stato per molti anni con progetti importanti in Albania e in Kosovo, sviluppati da CELIM con grande competenza e passione.

È nato per me un amore per questo mondo, fino ad allora sconosciuto, che, come molti amori senili, ho vissuto molto intensamente. Probabilmente se avessi mandato il curriculum non mi avrebbero preso!

- Mario Prennushi

• **Albania e Kosovo**



• **GIOVANNI,
IN CAMPO
PER LA SANITÀ
(PUBBLICA)**

Sono passati ormai molti anni, ma il periodo che passai all'ospedale di Kafue resta il più entusiasmante della mia esperienza nel mondo della cooperazione.

Il progetto CELIM comprendeva il sostegno al nuovo ospedale distrettuale, una struttura pubblica. Purtroppo fu un periodo breve (dicembre 2006 - inizio 2009) e non fu possibile realizzare tutti gli obiettivi che mi ero prefissato. Tuttavia, grazie al sostegno insostituibile di Giancarlo e Sabrina e la collaborazione di validi elementi dello staff locale si può dire, senza ipocrisia, di aver reso un grosso servizio alla popolazione. A Kafue fummo in grado di gestire varie patologie, eseguire interventi chirurgici anche complessi, introdurre nuove procedure diagnostiche: il tutto con

una percentuale bassa di esiti negativi e complicanze. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza il sostegno CELIM assicurato da Giancarlo e Sabrina e le notevoli capacità di operatori locali.

A fine progetto abbiamo lasciato un eccellente servizio di diagnostica per immagini, protocolli terapeutici per le nuove patologie (in Africa malattie metaboliche e cardiovascolari sono apparse recentemente), un ottimo servizio ostetrico anche dal punto di vista chirurgico.

- *Giovanni Fioravanti*

• **Zambia**



• **MINA, IN AFRICA PER IMPARARE**

Ho conosciuto CELIM nel 1980. Si respirava aria di Azione Cattolica e quindi di impegno a testimoniare con il proprio vissuto (azione) l'universalità della relazione tra tutti gli uomini (cattolica).

Sono partita con un piccolo progetto socio-sanitario in cui vedevo sostanzialmente l'opportunità di dare un aiuto (era ciò che già facevo come infermiera). Ben presto, nonostante i corsi di preparazione fatti, mi resi conto che per inserirsi in una realtà nuova non bastano la competenza e il buon cuore, serve ascolto attento e umile per essere accolti e condividere un pezzo di strada, imparando e insegnando.

La relazione fu il passaggio più faticoso. Imparare la lingua, ma soprattutto imparare il linguaggio. Una lingua, per di più povera di vocaboli come il sango, può essere facile, ma le stesse parole non sempre hanno lo stesso significato che esprime il linguaggio. Una relazione sana può nascere solo da pari dignità e onestà tra le persone. Desiderare e sperimentare l'incontro tra diversità culturali senza pregiudizi è difficilissimo, ma credo sia l'unica possibilità che abbiamo per creare relazioni costruttive o il meno distruttive possibile.

Una amica africana mi invitò ad andare a trovarla e io risposi che preferivo mandare i soldi del viaggio per qualcosa di utile al villaggio. La sua risposta fu che l'amicizia vale molto di più e comunque mi mandò, tramite un missionario, due uova.

Auguro buon compleanno al CELIM e la forza di credere che valga sempre la pena impegnarsi nella costruzione di relazioni di fiducia e collaborazione in casa e fuori casa.

- *Mina Castellazzi*

• **Centrafica**



• **LUISA, UNA VITA CON E PER CELIM**

Ho incontrato CELIM nel 1985 grazie a un amico che mi ha segnalato che cercavano una persona.

Allora esisteva un'unica dipendente part-time,

Mariangela, assunta il mese prima e con la quale sarà subito feeling, e un consiglio direttivo costituito per la maggioranza da volontari rientrati. Il 1° aprile 1985 mi assumono, ho 27 anni e una bimba di un anno e mezzo, non sarà uno scherzo, ma è stato comunque l'inizio di una bella e ricca avventura. In quel momento partivano giovani coppie mosse da spirito umanitario, dal desiderio di cambiamento, di giustizia.

Lo stile di CELIM è l'incontro con l'altro, con culture diverse, l'ascolto, senza pretesa di imporre, ma con la voglia di affiancarsi e di portare la propria professionalità e metterla al servizio di chi è più svantaggiato per giungere a un sviluppo pensato e agito insieme. Un arricchimento vicendevole. Famiglie che incontrano famiglie con gioie e dolori da condividere.

In Africa partiranno i primi progetti, poi CELIM si aprirà ad Asia, Est Europa, ecc. Nel tempo la cooperazione è cambiata, l'impegno richiesto dai finanziatori dei vari programmi è diventato più esigente, il personale impiegato è diventato più tecnico ed esperto di settori specifici, la figura del volontario viene sostituita da quella del cooperante, ma lo stile resta e il rapporto con la popolazione locale rimane prioritario anche in vista di lasciare in mano ai responsabili locali formati le varie attività intraprese.

Ora che il mio impegno lavorativo è terminato, per raggiunti limiti di età, proseguo come volontaria perché mi sono sempre considerata più socia che lavoratrice e questo filo conduttore mi fa restare nella famiglia CELIM a dispetto di chi afferma che il luogo di lavoro non possa essere una famiglia.

- *Luisa Ranzani*

• **Italia**



• **FRANCESCO, ESPERIENZA UNICA**

Grazie a CELIM perché continua a offrire a tanti giovani l'opportunità di conoscere l'altro e di conoscere se stessi attraverso un'esperienza di vita come quella del servizio civile internazionale.

- *Francesco Carnevale Zampaolo*

• **Mozambico**